

Mariagrazia Gerina

Il legale denuncia: 15 minuti di colloquio a settimana con uno psichiatra. Pisapia: gravissimo, l'assistenza dev'essere continua

## Erika abbandonata in carcere: nessuno la cura

ROMA Distaccata, apatica, senza reazioni. Così appariva Erika. Poi il pianto diroto il giorno del processo. Quando è arrivata la condanna a 16 anni di prigione. «Non voglio andarci in carcere», sbotta Erika alla lettura della sentenza. E infine, l'uscita di scena. Ma cosa succede quando i riflettori si spengono? Erika diventa una di quei minori alle prese con le quotidiane inadeguatezze delle strutture di detenzione italiane. Esattamente come gli altri adolescenti che si trovano ad affrontare il carcere e insieme ad aver bisogno di cure. «Tutto il sostegno di cui dispone - spiega il suo avvocato - sono quindici minuti di colloquio con uno psichiatra una volta alla settimana». La denuncia di Mario Boccassi riaccende i riflettori sull'altra Erika, non il mostro, ma il minore che ha bisogno di cura. Carcere e terapia aveva disposto la sentenza. Ma ora sembra essere restato per Erika solo il carcere. Parte un tam tam. «Quindici minuti alla settimana sono un'offesa all'umana dignità», ripete la denuncia del presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale, che allerta anche il ministro Castelli. E arriva a dire: «A

Erika va concessa la grazia perché così non ha sufficiente assistenza psichiatrica. Dovrebbe essere ricollocata in strutture più idonee».

C'è chi pensa che Erika starebbe meglio in una comunità di recupero. Don Mazzi si è offerto di ospitarla nella sua comunità, che pure non si occupa specificamente di minori. Ma il giudice ha disposto per lei il carcere. E per ora il tribunale non sembra essere disposto a prendere in esame alternative. E così Erika sconta la sua pena. E così ad Erika restano soltanto 15 minuti di colloquio ogni sette giorni, con lo psichiatra. «E' gravissimo. Senza il sufficiente supporto, del carcere resta solo l'aspetto repressivo», commenta Giuliano Pisapia, avvocato e deputato di Rifondazione comunista, un pioniere della ricerca di misure alternative alla detenzione. «Nel caso di Erika - spiega - credo che sia importante collocarla in un luogo che le faccia percepire la gravità della pena. Ma questo



Erika De Nardo mentre viene portata al tribunale per i minori di Torino. Era il 14 Dicembre dello scorso anno

portata, oltre che con stimoli educativi ed impegni lavorativi, con un intervento terapeutico adeguato a fronte del disturbo di personalità». E aggiunge che Erika «dovrà essere aiutata ad elaborare i vissuti legati ai delitti commessi ed alla conseguente vicenda giudiziaria».

Attualmente dovrebbero occuparsi di lei uno psicologo e uno psichiatra, in servizio presso il carcere «Cesare Beccaria» di Milano. Ma la psicologa che dovrebbe seguirlo è assente - a quanto pare - in malattia da tempo. E così ad Erika restano soltanto 15 minuti di colloquio ogni sette giorni, con lo psichiatra. «E' gravissimo. Senza il sufficiente supporto, del carcere resta solo l'aspetto repressivo», commenta Giuliano Pisapia, avvocato e deputato di Rifondazione comunista, un pioniere della ricerca di misure alternative alla detenzione. «Nel caso di Erika - spiega - credo che sia importante collocarla in un luogo che le faccia percepire la gravità della pena. Ma questo

luogo non è necessariamente il carcere. Bisognerebbe pensare per i minori a strutture alternative, che certo garantiscono la collettività, non attenuano la pena, ma diano anche agli adolescenti strumenti e supporti maggiori». Scenari lontani per il momento. E nell'immediato? Si potrebbe pensare almeno provvedere alle carenze strutturali evidenti: gli psicologi e gli psichiatri in servizio presso le carceri sono troppo pochi. «Nel 1997 - ricorda Pisapia - erano stati stanziati dei fondi per assumere nuovo personale specializzato. Ma non se ne è fatto nulla». E così per ora Erika e gli altri minori detenuti devono affrontare il carcere in una situazione d'emergenza. «Erika fa notizia, ma il problema non è nuovo», commenta il suo avvocato. «E se lei che è sotto i riflettori si trova in queste condizioni, figuriamoci gli altri», aggiunge Pisapia. E allora che fare? «Il ministro Castelli - suggerisce il deputato di Prc - potrebbe almeno pensare di rivolgersi a degli psicologi esterni al carcere, e fare loro dei contratti di collaborazione per supplire alle carenze». Castelli per il momento annuncia una riforma della giustizia minorile, che taglierà via gli psicologi e gli assistenti sociali dai collegi giudicanti e affiderà le sentenze al solo magistrato.

# Cogne, la difesa avvisa la procura: non fate errori

L'avvocato Grosso: la mia cliente è innocente, ormai siamo al delirio. Ancora un rinvio per i risultati delle analisi

DALL'INVIATO Michele Sartori

### il caso

## Emanuele Scieri I genitori chiedono 4 miliardi alla Difesa

AOSTA Simulazione: un letto, due pigiami azzurri identici a quello di Annamaria Lorenzi, qualcosa - un manichino? un animale? meglio non approfondire - al posto del piccolo Samuele. E poi giù colpi, indossando un pigiama e stendendo l'altro sul letto, vicino al «corpo». Così faranno i periti dei genitori del bambino massacrato a Cogne: assai poco convinti - dopo che l'altro ieri, a Parma, il prof. Carlo Torre ha esaminato e puntigliosamente fotografato l'indumento - che le macchie di sangue trovate sul pigiama della mamma siano una possibile «prova d'accusa».

Non hanno fatto simulazioni i Ris. Ma studiando accuratamente la disposizione degli schizzi di sangue sull'indumento originale - la maggior parte sul davanti, poche e minori sulla schiena - e sul muro vicino, continuano ad optare per una tesi precisa: chi ha ucciso il bambino stava indossando quel pigiama. Poi se l'è tolto, l'ha abbandonato aggrovigliato sul letto a fianco del bambino massacrato, ha tirato su il piumone coprendo tutto. E là sotto, non in una sedia in corridoio, il pigiama è stato trovato dai carabinieri.

Opinioni contrapposte. E tanto più decisamente diverse quanto più si avvicina il ritorno dei Ris ad Aosta per consegnare alla procura il primo blocco di risultati delle loro analisi: atto che potrebbe preludere a provvedimenti formali dei magistrati. Quest'ultimi, per bocca del procuratore Maria del Savio Bonaudo, frenano l'attesa spasmodica. Può darsi che ciò che porteranno i Ris sia determinante, può anche darsi di no. Nel secondo caso: ulteriori accertamenti, ulteriori analisi.

I Ris dovevano venire oggi, tutto è slittato a domani, o forse a venerdì. Ieri, a sorpresa, è arrivato invece ad Aosta l'avvocato della famiglia Lorenzi, Carlo Federico Grosso. Mezz'ora di collo-

SIRACUSA Perduta, almeno per il momento, la battaglia penale, i familiari di Emanuele Scieri, il papà siracusano morto il 14 agosto del '99 nella caserma Gamerra di Pisa, si sono rivolti alla giustizia civile. Chiedono 2 milioni di euro come risarcimento, e i loro legali hanno già presentato un'istanza al Tribunale di Siracusa. La richiesta è indirizzata al ministero della Difesa. Si tratta di «un'iniziativa sussidiaria», afferma il padre Corrado Scieri, e aggiunge: «Il nostro obiettivo resta di risalire ai responsabili della morte di mio figlio».

Sulla morte del papà ci sono state 3 inchieste penali tutte finite con l'archiviazione: una della Procura militare e due della Procura di Pisa, la prima per omicidio preterintenzionale e la seconda per omissione di soccorso. Proprio sul fronte delle omissioni, quindi della presunta responsabilità di coloro che avrebbero impedito l'accertamento della verità, si rivolge adesso la battaglia giudiziaria della famiglia Scieri, venuta in possesso degli atti di indagine.

Le carte, secondo Corrado Scieri, mostrano che ci sono state confusione e comportamenti omissivi da parte dei vertici militari, specie nei giorni successivi al ritrovamento del cadavere. Omissioni che, secondo la famiglia, sarebbero emerse anche da un accertamento disposto dallo

quico col sostituto procuratore Stefania Cugge, dichiarazione finale: «Sono sempre più convinto che al momento sia impossibile configurare elementi contro chiechessia». E, fuori dai denti: «La mia cliente non ha nulla a che fare col delitto. Spero vivamente che ora la procura indaghi sulla persona giusta senza fare errori e



stesso Esercito.

Proprio nei giorni scorsi, la denuncia di un'altra tragica morte in caserma dovuta a nonnismo scoperta otto anni dopo. Per otto anni la morte di Salvatore Maligno era stata catalogata come un caso di suicidio in caserma. Solo l'ostinazione dell'avvocato di parte civile, Santi Terranova, ha consentito di svelare un omicidio legato, probabilmente, ad un episodio di nonnismo. Così, il 13 marzo prossimo, davanti al gip di Messina Carmelo Cucurullo compariranno sette commilitoni di salvatore, percorso ed ucciso la

scopra in fretta chi ha ucciso il piccolo Samuele, anche perché ormai siamo al delirio più completo».

La «persona giusta», chiunque sia, è stata comunque diabolamente brava a nascondere tracce e confondere le acque - sempre che non sia stata aiutata successivamente da qualcuno.

Nell'omicidio sta sbiadendo sempre di più anche l'ipotesi del «rap-tus», provata ormai solo dai numerosi colpi inferti al bambino: lo psichiatra Massimo Piccozzi, perito dell'accusa, si starebbe orientando, nel suo profilo psicologico del killer, a descrivere una persona molto lucida.

Sicuramente lo è stata nel na-

notte del 17 luglio 1994 nel deposito militare della Stat di Santa Teresa Riva (Messina).

Uno dei militari, Giuseppe Scialabba, 32 anni, palermitano, è accusato di omicidio preterintenzionale: nel corso di un alterco durante un turno di vigilanza armata avrebbe sparato un colpo di fucile al petto del commilitone, uccidendolo. Gli altri sei sono accusati di favoreggiamento: avrebbero sistemato il fucile accanto al corpo simulando il suicidio e con le loro testimonianze avrebbero coperto le reali responsabilità depistando le

indagini.

La dinamica non ha mai convinto l'avvocato della famiglia Maligno che per anni si era opposto alle richieste di archiviazione del pubblico ministero di Messina Franco Lagher, fino ad ottenere, dopo il cambio del pm, la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dal pm Ezio Arcadi. Determinante, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata la testimonianza di uno dei commilitoni, che ha cambiato versione, raccontando i dettagli di un alterco con un fucile improvvisamente puntato ad altezza d'uomo.

scondere l'arma. Ieri, ennesimo tentativo per trovarla, tre tecnici comunali di Cogne accompagnati da carabinieri hanno individuato e scoperchiato, sotto la villetta dei Lorenzi, il pozzetto cui sono collegate le fogne. Nulla neanche lì. Il medico legale Francesco Vignino continua accanitamente a condurre studi morfologici com-

parando oggetti sequestrati e ferite; finora, dice, «sono serviti solo ad escludere qualcosa». Ed i giocattoli portati via l'altro ieri dai carabinieri? No, quelli non sono possibili corpi di reato. Li hanno presi solo per portarli a Davide, il fratellino sopravvissuto, rimasto senza giochi nel suo rifugio segreto.

Continuano gli accertamenti da parte dei Carabinieri del Ris nella villetta dove è stato trovato morto il piccolo Samuele Ansa

## Venezia tassa i pullman

VENEZIA Si chiamerà «Lasciapassare oneroso», avrà costi differenziati (da 30 a 150 euro) e sarà a tutti gli effetti una tassa d'ingresso a Venezia che colpirà il turismo di massa, quello che sbarca con i pullman migliaia di comitive. Ma gli operatori turistici storcono il naso e gli albergatori preannunciano già ricorso al Tar.

Dopo l'approvazione della tassa da parte del consiglio comunale, l'altro ieri sera, nell'ambito della manovra di bilancio di previsione 2002 (l'obiettivo è di incassare circa 23 mld di lire), la giunta guidata da Paolo Costa ha definito i dettagli del provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore a metà marzo, comunemente prima di Pasqua. La filosofia della tassa è quella di governare meglio i flussi turistici (incentivando le prenotazioni) e di coprire in parte, dopo i tagli della finanziaria e di alcuni contributi regionali, i costi di alcuni servizi, ad esempio la tassa sui rifiuti che finora gravava interamente sui residenti, anche se il 40% delle immondizie sono prodotte dai turisti.

Le tariffe stabilite sono differenziate a seconda della destinazione e del numero di giorni (uno o due): se varcheranno il ponte translagunare, i pullman - da 16 posti in su, oltre a quello del conducente - pagheranno 150 euro senza prenotazione (225 per due giorni), 135 con prenotazione (200 per due giorni) e 30 se si tratta di gite scolastiche di alunni italiani (60 per due giorni). Se i pullman si fermeranno in terraferma, le tariffe saranno rispettivamente di 130 euro (200 per due giorni), 110 (180 per due giorni) e 30 (60). Infine, se diretti al Lido tramite ferry boat, ogni pullman pagherà rispettivamente 100 euro (145 per due giorni), 90 (130) e 30 (60). La prenotazione potrà essere fatta tramite internet o un apposito call center.

## Il sindaco denuncia il giudice di pace: ci fa sempre perdere

Marzio Tristano

CANICATTI (AGRIGENTO) Il sindaco presenta ai cittadini un conto salato di tasse arretrate e non riscosse, il giudice di pace accoglie i ricorsi, cancella i debiti e sentenze: ci dovevano pensare prima. Accade a Canicatti, nel cuore della Sicilia agricola, dove il singolare scontro tra amministrazione e giurisdizione ha prodotto un atto senza precedenti: preoccupato per le casse comunali nelle quali pensava di incamerare almeno dieci miliardi di tasse il sindaco Antonio Scrimali ha denunciato con un esposto indirizzato al presidente del Tribunale di Agrigento ed alla corte di appello di Palermo il comportamento del giudice di pace, ritenuto troppo sensibile alle esigenze dei cittadini. «Le sue decisioni - ha scritto il sindaco nell'esposto - rischiano di provocare il dissesto finanziario del comune. A Canicatti

si vedersi ridurre, sino all'annullamento, i canoni idrici arretrati è più facile che altrove e ciò comporta perdite ed aggravii di spesa non riscontrabili in altre giurisdizioni».

Il conto del sindaco è presto fatto: finora il giudice si è pronunciato su un centinaio di ricorsi, accogliendoli tutti. Ha dato ragione ai cittadini che chiedevano l'annullamento delle cartelle esattoriali risalenti anche a dieci anni prima con cui il comune metteva all'incasso antichi tributi non riscossi, canoni idrici mai pagati perché non corrispondenti ai consumi, tasse per il ritiro dei rifiuti urbani mai versate per errori nella notifica delle cartelle, per importi contestati, per altri vizi di forma e di sostanza che l'avvocato Salvatore «Totò», Carletta, giudice di pace in Canicatti, ha ritenuto di addebitare all'amministrazione comunale. E se il buongiorno si vede dal mattino il sindaco Scrimali si è seriamente preoccupato: da quelle cartelle esattoriali,

sia pure notificate tardivamente, pensava di incassare almeno dieci miliardi, indispensabile ossigeno per le esangui casse comunali. Ma se gli altri ricorsi pendenti seguiranno la sorte dei primi cento (sono seimila le cartelle di canoni di acqua e imposta sui rifiuti non riscosse negli ultimi anni) addio manovra di risanamento. Ecco perché ha preso carta e penna e, senza pensarci due volte, ha scritto ai «superiori» gerarchici del giudice di pace, il presidente del Tribunale di Agrigento e quello della corte di appello di Palermo.

«Le sue decisioni - è stato il senso dell'appello - rischiano di mandarci in rovina». Senza tenere conto, però, che l'interpretazione della legge spetta solo al giudice che decide, e soltanto a lui è demandata la valutazione dei casi in esame. Se la legge darà ragione ai cittadini, egli non potrà fare altro che applicarla. Dissesto o non dissesto finanziario. Con buona pace dell'amministrazione comunale, tardiva e cattiva esattrice.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 49, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.3485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Venerdì ci ha lasciato

FRANCESCO "PACO"

DORDONI

Nessuno lo ricorderà per la diplomazia. Lo ricorderemo per la passione e la gentilezza.

Ds Milano-Centro

Milano, 27 febbraio 2002

Un abbraccio a Simone e Graziella. Carlo e Franca.

Bologna, 27 febbraio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00